


PARIS CINEMA



© SIMONEMETT/TRUNKARCHIVE





"Roxanne, you don't have to
put on the red light. Those days
are over. You don't have to
sell your body to the night
Roxanne, you don't have to
wear that dress tonight.
Walk the streets for money
You don't care if it's wrong
or if it's right... Roxanne..."

ROXANE MESQUIDA

TESTO ROBERTO CROCI

PAROLE DELL'HIT ROXANNE CHE I POLICE CANTAVANO NEL 1978. Tre anni dopo nasce lei, Roxane Mesquida, scoperta per caso a 13 anni dal regista-sceneggiatore Manuel Pradal, che, forse ammaliato dagli intensi occhi cerulei e dall'atteggiamento sfacciato, ribelle, quasi strafottente, le offre la sua prima parte cinematografica in *Maria della Baia degli Angeli*. Da allora 12 film provocanti, irriverenti, con registi culto tra cui Ismaël Ferroukhi (*Viaggio alla Mecca*), Kim Chapiron (*Sheitan*), Gregg Araki (*Kaboom*), Catherine Breillat (*Une vieille maîtresse*), Michael Steiner (*Sennentuntschi*) e Quentin Dupieux con l'horror *Rubber*.

ROXANE COME LA PROTAGONISTA DELLA CANZONE O LA PRINCIPESSA PERSIANA MOGLIE DI ALESSANDRO MAGNO?

“Niente riferimenti storici, mia madre Françoise di origine algerina ha la musica nel sangue, è cresciuta ascoltando Raï, genere musicale nato nel suo paese all’inizio degli anni ’20, e incarnato in tempi moderni da Cheb Mami, Khaled, Rachid Taha. Siccome quando era incinta non aveva idea di come chiamarmi si è ispirata a un graffito di una camera d’albergo che citava le parole del nostro amato Sting. Ancora prima di nascere ero totalmente rock & roll!”.

MEDITERRANEA, SENSUALE E DECISAMENTE ANTICONFORMISTA. COME SI DICE NEGLI STATES: ARE YOU FOR REAL?

“Sono una del Sud, cresciuta a Belle de Mai, una zona di Marsiglia, e poi Le Pradet a 10 chilometri da Tolone, famosa per il vino bianco e l’onestà dei suoi abitanti. Non ho nessuna intenzione di rimanere ingabbiata nello stereotipo della classica attrice che fa di tutto per ottenere una parte. Le mie scelte parlano da sole, mi interessa il cinema d’autore e quello indipendente. Sono andata a Los Angeles solo per poter incontrare registi come Quentin Tarantino, Harmony Korine, Carlos Reygadas, Lodge Kerrigan e Gus Van Sant, non certo per diventare una star di Hollywood. Mi interessa fare l’attrice solo se posso fare film interessanti, non cerco nessuna scorciatoia, la strada per chi sceglie di fare un cinema diverso è difficile, non mi piacciono le vie di mezzo, voglio recitare in film che la gente possa odiare o amare, l’importante è che abbia un’opinione ben precisa, che quando esca discuta, ne parli, anche a costo di litigare. Far andare il cervello fa sempre bene alla gente, evita il rincoglimento. Mi interessano ruoli al limite dell’estremo che trattano argomenti complicati come il sesso o la morte. Ma non voglio dipendere dal cinema per mantenermi nella vita, piuttosto che fare un film orribile preferirei trovare lavoro come baby sitter”.

È VERO CHE NON HAI MAI STUDIATO RECITAZIONE?

“Non ho mai studiato in Francia, ma dopo aver fatto *Une vieille maîtresse* ho fatto scambio casa con il mio appartamento di Parigi e mi sono trasferita tre mesi a New York per frequentare una scuola di recitazione. Da sola. Mi sono innamorata della città, suoni e colori, della sua energia e quella dei suoi abitanti. A scuola ero l’unica che non parlava inglese e questo mi è servito per capire come esprimere meglio le mie emozioni non tanto per imparare i trucchi del mestiere ma per mettere a nudo la mia anima”.

CI SONO REGISTI A CUI NON POTRESTI DIRE NO?

“Se mi chiamasse Darren Aronofsky partirei domani; e poi Sofia Coppola perché mi piace come ritrae le donne nei suoi film; la brutalità di Gaspar Noé, il surrealismo di Michel Gondry e di nuovo Gregg Araki: per lavorare con lui devi essere disposta a fare di tutto, non devi essere timida o avere il senso del ridicolo. Tra gli attori vorrei cimentarmi con Gael García Bernal, bravo e veramente sexy. Vorrei anche lavorare in Giappone e in Russia, sarei persino disposta a imparare la lingua. Nel frattempo sto apprendendo ad hablar en español, nunca es tu sabe, non si sa mai”.

PROSSIMO FILM?

È un dramma dal titolo *The hole in the wall* e narra la storia di una ragazza a cui è morto il padre e la relazione che ha con le decine di topi che infestano l’appartamento. Uno dei miei soliti film, aspettatevi di tutto...

CHE COSA FAI QUANDO NON LAVORI?

“Sono una real estate agent assatanata come pochi. Ho un senso del business davvero spiccato. Comprò e rivendo appartamenti. Sto scrivendo un libro con mia madre, che ha già pubblicato due autobiografie. Potrei anche produrre film. Ho un gusto innato per giudicare uno script interessante da una cagata. Ma per fare film oggi ci vogliono soldi, parecchi, e il futuro del cinema è nelle mani dei finanzieri non degli artisti”.

OLTRE AL CINEMA HAI ALTRE PASSIONI: MUSICA, MODA E ARTE.

“Ascolto un po’ tutto ma amo rock, hip hop e punk. Quando posso faccio la dj nei club parigini o di LA con il mio amico Frédéric Da del gruppo MDNA. La moda per me è un’espressione artistica come il cinema, se non avessi fatto l’attrice avrei studiato arte, ammiro Chaïm Soutine e Edward Munch. Mi piacerebbe essere la modella feticcio di designer come Galliano, Gaultier o Lagerfeld, anche se i miei marchi preferiti sono gli italiani Miu Miu e Fendi. Le scarpe vittoriane del canadese Jerome Chouinard-Rousseau invece mi eccitano, si ispirano a Kate Bush ed Elli et Jacno degli anni ’80. Le linee sono eccentriche e sexy. Amo i tacchi, li indosso sempre, sempre, altrimenti mi sento depressa”.

E SOTTO I VESTITI?

“Biancheria intima finissima e particolare...”.

Da rimanere purtroppo una passione segreta per tutti noi. ●

